

«Bonus di 500 euro ai docenti? In Trentino ne diamo già 1700»

Scuola, Rossi risponde ai sindacati. «Discuteremo»

TRENTO Il percorso è articolato, ma ben definito: un disegno di legge in tempo utile per il prossimo anno scolastico, che declini la «Buona scuola» secondo le istanze e nel rispetto della sensibilità autonomistica, a partire «dall'ascolto degli attori, in primis i ragazzi». «Che vada a definire la «bella» scuola trentina o con qualsiasi altro aggettivo la si voglia chiamare, sarà una normativa volta a migliorare ulteriormente una scuola di alta qualità» sostiene Ugo Rossi.

Una dichiarazione d'intenti che il presidente con delega all'istruzione ha ribadito ieri pomeriggio nel corso dell'incontro «Scuola e cultura», organizzato dal Partito democratico e che ha visto la partecipazione di Flavia Piccoli Nardelli, presidente della settima commissione della Camera cultura, scienza e istruzione e della consigliera Lucia Maestri, a sua volta presidente della quinta commissione provinciale, che si occupa, fra le altre cose, di istruzione, ricerca e cultura. È la stessa Maestri a ribadire, nella consapevolezza del percorso che porterà all'adozione e alla ridefinizione della normativa nazionale, la necessità del metodo: «Se non vogliamo che diventi un'arena del conflitto tra poveri — osserva — dobbiamo partire con l'istituzione di momenti d'ascolto articolati anche per tematiche rispetto alla nostra formulazione del disegno di legge». Quell'ascolto della

cui mancanza la Provincia è stata anche accusata, si pensi alle esternazioni di alcuni genitori in merito al piano del trilinguismo. Ma i progetti, secondo Rossi, si possono anche limare e migliorare in corsa «perché se passiamo il tempo ad aggiustarli prima che prendano il via non partono più». «Abbiamo cercato da subito di associare un miglioramento nei contenuti, si pensi al binomio scuola-lavoro e alla que-



Flavia Piccoli Nardelli e Ugo Rossi

stione delle lingue — rivendica — alla prospettiva di una maggiore stabilità del lavoro, anche se magari l'abbiamo fatto velocemente». Ma appunto, la situazione si può modificare in fieri.

Risponde, il presidente, alle sollecitazioni di Flavia Piccoli Nardelli, che avoca al governo e alla nuova legge sulla scuola «un salto di qualità, un modo diverso di approcciarsi ai problemi, uno scarto»: «L'art bonus, con una defiscalizzazione del 65% per i privati che finanziano il pubblico ne è un esem-

pio — spiega — ma anche i nuovi venti direttori dei musei italiani, in competizione virtuosa tra loro per fare sì che i musei facciano fruire il loro patrimonio». Non ultimo «il decreto Colosseo, che non significa negare i diritti dei lavoratori, ma far rispettare quello dei cittadini a fruire del loro patrimonio».

La legge 107, inoltre, «non è chiusa — sottolinea l'onorevole — i tavoli di lavoro sulle otto deleghe si aprono adesso e l'esperienza del Trentino potrà essere di straordinario aiuto».

Se il binomio scuola-lavoro e il trilinguismo sono un dato di fatto, di certo la Provincia dovrà riflettere sul reclutamento: «Se a livello nazionale si ragiona per ambiti, è difficile che qui si discuta di cattedre» ammette Rossi. Le «dovute correzioni» andranno apportate anche al tema dell'autonomia scolastica e del ruolo dei dirigenti, così come alla questione dei contratti, sempre in ambito scuola-lavoro.

«Investiamo 36 milioni di euro nella formazione degli insegnanti — conclude Rossi — Discuteremo dei 500 euro in busta paga destinati a ognuno di loro dal governo, ma i docenti trentini ne hanno ricevuti, quest'estate, più di mille per la formazione linguistica. Se dovessimo ragionare pro-capite, già oggi siamo oltre i 700 euro».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA